ALCVNI
PII, E BREVI RICORDI SCELTI DALLA SACRA SCRITTVRA;

PER I FIGLIVOLI DE PRENCIPI.

DI MARC'ANTONIO
Genoese Napolitano.

IN RIMINO,

Appresso Giouan Simbeni. M. DC. VI.
Con licenza de i Superiori.

AL SERENISS.MO SIG.RE

IL SIGNOR DVCA FRANCESCOMARIA II. FELTRIO DELLA ROVERE, DVCA D'VRBINO VI.

ON Dee V.A.S. marauigliarsi, se vn forestiero gli comparisce innanzi con picciol Dono, in segno d'allegrezza del nato Prencipe: poiche, se nelle Sacre Lettere vengono lodate le congratulationi de vicini, come nel nascimento di Gio. Battista, & nella Dramma persa ritrouata: non dourebbe esser negletta la congratulatione d'vn forestiero, che si rallegra del nato Prencipe, & del Stato quasi perso ricuperato nella sua Serenissima Casa.

Mirallegro adunque, che V. A. S. dopò lunghe, & diuote preci à Dio, limosine, & altre opere pie, sia stata essaudita. & insieme considerando, che con tal mezo habbia ottenuto il figlio. Tengo indubitatamente, & spero nel Signore, che il fanciullo, sia per recar nuouo splendore al mondo. come vien' scritto del gran Profeta Samuele, impetrato con le preghiere della sterile Anna. La onde Chrisostomo, con l'occasione di Anna, & Samuele dice, talhora essere più spediente tardare à generar figliuoli, & apparisce ancora in Isaac, & Giouan Battista tanto fauoriti da Dio, & in Giosefo, nato nell'età del Padre più perfetta. Sò bene quanto sia grande la Sapienza di V. A. S. che come chiaro specchio, & viuo ritratto de Prencipi, lieta nel mondo viue. Et perciò mi spauentauo comparirgli inanzi: mà sò ancora, che la bontà di gran lunga soprauanza. Con la quale, mi persuado fermamente, s'inchinarà à pensare, che altre ricchezze non può recargli vn Pellegrino, fuor che la sola volontà sembrata in picciol' Dono. & che anche

Chrys. de Anna. & Sam.

che noi offeriamo à Dio quel ch'egli ne dona, & lo riceue con amore, non perche n'habbi bisogno, che ogni cosa è sua: mà si diletta nella simplicità del nostro cuore. Gradisca adunque, & non sdegni questo mio deuoto affetto. & prego il Signor Iddio, doni à V. A. S. altri figliuoli, si come dopò Samuele, ne diede de gli altri ad Anna. Et videas filios filiorum tuorum. Sal 127.

Di V. A. S.ma

Humiliss. & Deuotiss. Seru.re

Marc'Antonio Genoese.

AL LET-

AL LETTORE.

NCORCHE La materia de Prencipi sia ampia, e trattata diffusamẽte da varij Auttori: nõdimeno con lieto animo, hò raccolte alcune sentenze dalla Sacra Scrittura, nell'istessa materia. Sicuro, che quantunque il volume sia picciolo, la sola auttorità della Scrittura, sia per apportar vtilità, più ch'altri Auttori: poiche le sue parole sono verissime. *Principium verborum tuorum veritas*. Sono purgatissime. *Eloquia Domini Eloquia casta, argentum igne examinatum probatum terræ purgatum septuplum*. Sono vtilissime. *Scriptura diuinitus inspirata, vtilis est ad docendum, ad corrigendum, ad erudiendum in iustitia; vt perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instructus*. E beato, e prosperato sarà colui, che pone i suoi studi nella legge di Dio. *Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus Aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo; & folium eius non defluet, & omnia quæcunque faciet semper prosperabuntur*. Et S. Paolo dice. *Volo quinque verba sensu meo loqui, vt & alios instruam, quam decem millia verborum in lingua*. Hò ancora considerato, che i Prencipi sogliono

Sal.118

Sal.11.

2.Ti.3.

Sal.1.

1.Cor.4

essere

essere occupati in molti negotij, e non sia poco, se ritengano in mente alcune sentenze principali della Sacra Scrittura; dallequali come da fonti risulterà ogni lor reggimento, & de' suoi popoli. Adunque non ti marauigliar della breuità. E prego il Signore ti doni ogni contento.

INDICE DE' RICORDI,

Che si contengono nella presente Opera.

ALCVNI

ALCVNI
PII, E BREVI RICORDI SCELTI DALLA SACRA SCRITTVRA;
PER I FIGLIVOLI DE PRENCIPI.
DI MARC'ANTONIO GENOVESE NAPOLITANO.

COME IL PRENCIPE Deue essere timoroso di Dio.
Ricordo Primo.

Per me Reges regnant, & legum conditores iusta decernunt; per me Principes imperant, & potentes decernunt iustitiam. Prou. 18.

ICE Il Sauio, che Iddio è quello, che fà regnare i Prencipi, & egli è quello, che amazza, & percuote i Reggi. *Qui percussit Reges magnos, & occidit Reges fortes.* Egli è quello che non fà cingere spada à i Prencipi, e quasi con vna fune gli lega, & toglie ogni lor forza.

Sal. 131

 Baltheum

Balthęum Regum dissoluit, & precingit fune Reges corum. Dalle quali cose ne siegue, che il Prencipe deue considerare; come ogni suo dominio, e bene dipende da Iddio, e perciò sopra ogn'altra cosa deue temerlo; come essorta il Rè Dauid. *Et nunc Reges intelligite, seruite Domino in timore, & exultate ei cum tremore, apprehendite disciplinam nequando irascatur Dominus*, &, altroue. *Timebunt gentes nomen tuum Domine, & omnes Reges terrę gloriam tuam.* & ancora. *Omnes Reges seruient ei.*

Iob. 17. — Sal. 2. — Sal. 101 — Sal. 71.

Da questo timor di Dio dipende, che il Prencipe è più illuminato per gouernare. *Qui timetis Dominum diligite illum, & illuminabuntur corda vestra.*

Eccl. 2.

Ne viene la fortezza del stato. *Non saluatur Rex per multam virtutem, nec gigas in multitudine virtutis suæ, ecce oculi Domini supertimentes eum, & in eis qui sperant super misericordia eius.* Dice Salomone, che la casa del timoroso di Dio è vna gran fortezza; perche Iddio la protegge. *Domus iusti fortitudo plurima.* & il Prencipe, che non teme Iddio, è più debole di qual si voglia, che habbia il timor di Dio. *Magnus est Iudex, & potens est in honore, & non est maior illo, qui timet Deum.*

Sal. 31. — Pro. 15 — Eccl. 10

Dal timor di Dio nasce, che il Regno dura lungo tempo. così diss'egli, al Rè Dauid, se i tuoi figliuoli osseruaranno i miei Comandamenti, gli farò regnare. *Si custodierint filij tui testamentum meum,*

Sal. 131

meum, & testimonia mea, & filij eorum vsque in sæculum sedebunt super sedem tuam. L'Historie sono piene, come i Prencipi scelerati hanno regnato poco tempo, e sono morti con ignominia per la maggior parte, e li timorosi di Dio, hanno durato lungo tempo, e lasciato nome glorioso, secondo il Sauio. *Memoria iusti cum laudibus, & nomen impiorum putrescet*. Prou.10

Dal timor di Dio risulta, l'ottener figliuoli cosa tanto desiderata da Prencipi, per la successione nel Stato. *Bonus relinquit heredes filios, & nepotes*. Prou. 4 & altroue. *Beati omnes, qui timent Dominum vxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tuæ, fili tui sicut nouellæ oliuarum in circuitu mensæ tuæ, ecce sic benedicetur omnis homo, qui timet Dominum*. Sal.127 Abraam, & Sarra timorosi di Dio albergando i Pellegrini Gen.18 ottennero Isaac nella vecchiezza. Quella donna principale, che albergaua Eliseo ottenne per questa cagione vn figliuolo, essendo il marito vecchio, 4.Reg.4 & dopò alcuni anni essendogli morto il fanciullo, Eliseo lo risuscitò. In somma dal timor di Dio nasce ogni bene. *Inquirentes Dominum non minuentur omni bono, & non est inopia timentibus eum*. Sal.33

COME IL PRENCIPE *Deue essere vbediente alla Chiesa.*

Ricordo Secondo.

Fili ne dimittas legem matris tuæ, vt addatur gratia capiti tuo, & torques collo tuo. Prou. 1.

SSORTA il Sauio ogn'vno ad osseruar le leggi della nostra madre Chiesa, la qual incominciò d'Abel: il che si deue principalmente osseruare da i Prencipi per esser gratiosi, e gloriosi appresso di Dio, & de gli huomini. & perciò il Prencipe deue essere vbedientissimo alla Santa Chiesa, e Sommo Pontefice, se desidera hauer bene, come hanno osseruato i Prencipi Cattolici fauoriti da Dio; trà i quali singolarissimo essempio lasciò Theodosio Imperatore, ilquale, hauendo crudelmente fatto vccidere cinque mila persone in Bologna, volse entrar'in Chiesa, e publicamente gli fù prohibito da Sant'Ambrosio, che gli vscì all'incontro fuora la porta della Chiesa; dicendoli, che non conueniua ad vn'huomo macchiato di tanta crudeltà entrar'in Chiesa, senza prima far penitenza. l'Imperatore fù vbedientissimo, e non volse entrare. & vn'altra volta,

 essendo

essendo Theodosio entrato nel Presbiterio luogo, oue i Preti dicono l'Officio, Ambrosio gli fè intendere, che non conueniua à lui, essendo Laico, stare in quel luogo, e che la porpora non faceua Sacerdoti; l'Imperatore si partì con illustr'essempio à Prencipi d'obedienza alla Chiesa.

Quindi nasce, che'l Prencipe deue grandemente honorare i Sacerdoti, & altri Ministri della Chiesa; come essorta il Sauio. *Fili in tota anima tua timé Deum, & Sacerdotes illius sanctifica, & Ministros eius ne derelinquas. & honora Sacerdotes.* Figliuolo in tutta la vita tua riuerisci i Sacerdoti, & honoragli, e maggiormente i Vescoui, l'honore de' quali, ò dispreggio si fà à Dio. *Qui vos audit me audit, & qui vos spernit me spernit.* E vengono chiamati padri, e maestri de' Prencipi, & i persecutori, ò detrattori de Sacerdoti sono maledetti, come dicono i Sacri Canoni. si legge di Costantino Imperatore, che dicesse, s'io ritrouasse vn Sacerdote à commetter peccato, mi spogliarei il manto, e lo coprirei.

Eccl. 7.

Mat. 10

c. quis dubitet d. 96.

1. Sententia q. 7

c. in script. d. 96.

Da quest'honore della Chiesa dipende, che il Prencipe deue guardarsi, come dal fuoco di occupare, ò vsurpare i beni, ò altre ragioni della Chiesa, quali da S. Bernardo, e S. Tomaso, si chiamano patrimonio del Crocifisso, & gli occupatori sono maledetti da Dio, come si legge ne' Sacri Canoni,

noni; in modo, che da queste occupationi, sono auuenute infinite calamità à Prencipi, & molte famiglie per tal cagione sono sradicate da i fondamenti, come si legge nell'Historie. dice il Canone. *Ingens sacrilegium est, ut quacunque vel pro remedio peccatorum, vel salute, vel requie animarum suarum, vnusquisque Ecclesię contulerit, aut certè reliquerit ab ijs, quibus hac maximè seruari conuenit, idest Christianis, & Deum timentibus, & super omnia Principibus, & primis regionum, in aliud transferri, vel conuerti permittatur.* Cioè è gran sacrilegio occupar i beni di Chiese, offerti per rimedio de peccati, ò requie dell'anime, & in particolare da Prencipi, à i quali tocca difender le Chiese.

c. indigne 12. q. 2.

c. Principes 23. q. 5.

COME I REGNI FINISCONO Per l'ingiustitie, & ingiurie de Prencipi.

Ricordo Terzo.

Regnum à gente in gentem transfertur propter iniustitias, & iniurias, & contumelias, & diuersos dolos. Eccl. 10.

DICE Il Sauio, che i Regni non durano: mà si transferiscono da gente in gente per l'ingiustitie, ingiurie, & inganni, che si fanno à sudditi. l'istesso volse dire

Salomone,

Salomone. *Multi Tyramni sedebunt in Throno, sed* Eccl 11.
insuspicabilis portauit diadema. Cioè molti Tiranni regnano; però in breue tempo, anderà il regno in mano di chi non si pensa. dice S. Tomaso nel L.1.c .1
Trattato *De Regimine Principum*, che i veri Prencipi abbondano d'honore, fama, ricchezze, & dura il lor dominio: Ma i Tiranni spesso perdono i beni temporali, & incorrono in molti pericoli in questa vita, oltre la dānatione eterna, perciò il Prēcipe deue vsare ogni diligēza di non far violenza, ingiustitia, ò ingiuria à sudditi, & particolarmēte,

Deue guardarsi di non occupare i beni de' sudditi contro lor volontà, ancorche gli volesse dare il prezzo, non essendoci necessità publica, ò altra causa approbata dalle leggi. Essempio singolare dà la Scrittura del Re Achab, qual per ottenere la vigna di Naboth suo suddito, contro sua volontà, 3.Re.21
par farne vn giardino, ancorche volesse dargliene vna migliore, fù cagione di gran ruina, posciache egli fù ammazzato, & Iezabel sua moglie vccisa, e mangiata da Cani. Eudossia moglie d'Archadio Imperatore, occupò vna possessione d'vna vedoua contro sua volontà, e fù cagione della sua ruina, e di molti trauagli di Chrisostomo, quale la riprendeua, che restituisse la possessione, come si legge nella vita di San Gio. Chrisostomo. Illustre essempio vien scritto di Marc'Antonio vero Imperatore,

peratore, degno d'esser imitato da qual si voglia Prencipe; non hauendo egli danari per far vna certa guerra, vendè tutti i suoi mobili, dapoi ottenuta la vittoria, desideroso ricuperare i beni venduti, restituì il prezzo à molti comperatori, quali glie li restituirno, però con certi altri che non volsero fare la restitutione, non si sdegnò, nè gli trauagliò.

Deue il Prencipe con ogni suo potere conseruar l'honor delle donne; come insegna il Sauio.

Eccl. 7. *Filie tibi sunt serua corpus illarum, & non ostendas hilarem faciem tuam ad illas.* La cagione de molti trauagli de Dauid, fù l'adulterio commesso con la moglie d'Vria, dal quale seguì l'homicidio d'Vria & ancor che Dauidde, si fosse pentito, & Iddiogli hauesse perdonato, nondimeno castigollo grauemente: gli fè morir il figlio conceputo in adulterio, permise che Absalon suo figliuolo. lo perseguitasse, e conoscesse le sue concubine à suo mal grado, che cosi gli disse il Profeta Nathan per par-

3. Re. 2. te d'Iddio. *Tu fecisti abscondite ego faciam publicè*, E Tarquinio il superbo, non fù scacciato, e priuato del Regno per hauer violata Lucretia Romana?

Giob Prencipe grande in Criente, che oltre le

Iob. 1. et 29. ricchezze hauea sudditi amministraua giustitia, & era quasi come vn Rè, come appare nella Sacra Scrittura, fù osseruantissimo dell'honor delle don-

ne,

ne, & diceua hauer fatto patto con i suoi occhi di non pensare alla Vergine altrui, & che se giamai egli hauea desiderata la moglie altri la sua diuenisse meretrice. *Pepigi fœdus cum oculis meis, vt non cogitarem quidem de virgine; si deceptum est cor meum super muliere, & si ad ostium amici mei insidiatus sum, scortum alterius sit vxor mea, & super illam incuruentur alij*; & diceua che l'adulterio è vn gran peccato, e fuoco, che suelle ogni bene. *Hoc enim magnum nefas est, & iniqultas maxima, ignis est vsque ad perditionem deuorans, & omnia eradicans genimina.* E Giosefo, che non volse commettere adulterio, più volte tentato, e forzato, dalla moglie di Putifaro, non fù cotanto da Dio fauorito, & ingrandito, e fatto padron dell'Egitto?

Iob 31.

Ibidem.

Gen. 39

Deue anco il Prēcipe esser diligēte in far honor'à persone principali, e meriteuoli, secōdo il douere, che oltre la conuenienza ne potrebbe nascere odio cōtro di lui. leggesi del Rè Dauid, che hauēdo debellato Absalone; perche nō desideraua che fosse amazzato: ma solamēte vinto lo piāgeua amaramente; *Absalon fili mi fili mi Absalon*, & se ne staua ritirato, con tutto ciò vscì fuora nella porta del palazzo, ad honorare i Soldati, che haueano combattuto, ragionarli, & dargli sodisfattione, che altrimente si ribellauano. Nell'istesso tempo successe, che finita la vittoria fù condotto il Rè Da-

2. R. c. 19

uid in Gierusalem dalla sola Tribu di Giuda, & non da tutte le Tribu d'Israel, le quali erano diece, & pretendeuano, che toccasse à loro condurre il Rè, & che il Rè gli haueа fatto ingiuria à non chiamarli, questo fù cagione che tutte le diece Tri-
2.R.20. bu si ribellorno da Dauid, consigliati da vn certo Siba, e fù necessario mouergli l'essercito contra, & amazzar Siba, & in questo modo ritornorno. Leggesi di Cesare Augusto, che trà l'altre cause fù amazzato nel Senato; perche non volse alzarsi à i Senatori, che veniuano à ritrouarlo, com'era solito.

Deue adunque il Prencipe guardarsi di vsare ogni sorte di violenza, ò ingiuria à' sudditi. Dice il Sauio non pensi il Prencipe di far violenze, ingiurie, & oppressioni, e confidarsi che non hà superiore; perche ci è Iddio, che lo castigarà e con
Eccl. 5. maggior pena. *Si videris calumnias egenorum, & violenta iudicia, & subuerti iustitiam in Prouincia, non mireris, quia excelso excelsior est alius, & insuper*
Sap. 6. *vniuersæ terræ Rex imperat.* Et altroue; *Altissimus interrogabit opera vestra, & cogitationes scrutabitur, quoniam cum essetis ministri Regni illius, non rectè iudicastis, nec custodistis legem iustitię, neque secundum voluntatem Dei ambulastis, horrendè, & citò apparebit vobis, quoniam iudicium durissimum in his qui pręsunt fiet; exiguò enim conceditur misericordia, potentes autem potenter tormenta patientur.* & siegue,

che

che Iddio non guarda alla grandezza della persona; perche Egli hà creato il grande, & il picciolo. *Non enim subtrahet personam cuiuspiam Deus: nec verebitur magnitudinem cuiusquam, quoniam pusillum, & magnum ipse fecit, & aequaliter illi cura est de omnibus. fortioribus autem fortior instat cruciatio.* *Ibidem.*

Dice anco Giob. che Iddio fà disprezzare i Prencipi Tiranni, e rileua gli oppressi. *Qui effundit despectionem super Principes, & eos qui oppressi fuerant releuat.* *Iob. 12.*

Si deue anco notare con San Tomaso, che il peccato dell'huomo constituito in dignità. è più graue, per l'ingratitudine hauendo egli riceuuti maggiori beneficij da Dio, perche più repugna alla giustitia, essendo il Prencipe custode di essa, & per il scandalo, & mal essempio de gli altri. *22. q. 79 art. 10.*

Di Antonino Pio chiamato *Pater Patriae*; si legge *Nulli tum publicè tum priuatim acerbus fuit.*

COME IL PRENCIPE *Deue esser Sauio.*

Ricordo Quarto.

Principatus sensati stabilis erit; Rex insipiens perdet populum suum. Eccl. 10.

DICE Il Sauio, che il Dominio del Prencipe saggio dura, & il Prencipe sciocco perderà il popolo. Salomone essorta i Reggi ad imparar la Sapienza. *Ad vos ò Reges sunt hi sermones mei, vt discatis sapientiam, & non excidatis.* Perche è miglior vn fanciullo pouero, e saggio di vn Rè vecchio, e sciocco. *Melior est puer pauper, & sapiens Rege sene, & stulto.* & guai à quella Terra, che hà il Rè fanciullo, cioè stolto. *Vae tibi Terra cuius Rex puer est.*

Sap. 6.

Eccl. 4.

Eccl. 10.

Il Prencipe saggio acquista ogni bene, & honore. *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa, & innumerabilis honestas per manus illius, & laetatus sum in omnibus, quoniam omnium horum mater est.*

Sap. 7.

Il Prencipe saggio è più forte. *Melior est Sapientia, quàm vires.* Dice il Sauio hò veduta vna Città picciola con poca gente assediata da vn Rè, con grand'essercito, si è ritrouato dentro vn pouero, e

Sap. 4.

Eccl. 9.

saggio,

ſaggio, & con la ſua ſapienza hà liberata la Città. & nell'iſteſſo luogo dice. *Melior eſt Sapientia, quàm arma bellica.* Ibidem.

Il Prencipe Sauio, è più temuto da' popoli, come ſi legge di Salomone, che hauendo egli fatto quel gran giudicio del fanciullo trà quelle due donne, il popolo intendendo la ſua Sapienza, incominciò à temerlo grandemente. 3. Re. 2.

Il Prencipe ſaggio, che con la legge Diuina gouerna, e giudica, non commetterà errore nel giudicare. *Diuinatio in labijs Regis in iudicio non errabit os eius.* coſi eſpone Vgone. *Diuinatio, ideſt narratio diuinorum, in bonam partem.* Pro. 16.

Grand'honore, e nõ poca lode acquiſta il Prencipe, quando ragiona ſaggiamente. *In manu artificum opera laudabantur, & Princeps in Sapientia ſermonis.* E Giob parlaua ſi ſaggiamente, che diceua. *Qui audiebant me expectabant ſententiam, & intenti tacebant ad conſilium meum; verbis meis addere nihil audebant, & ſuper illos ſtillabat eloquium meum.* Eccl. 9. Iob. 29.

Gloria grande è del Prencipe inueſtigare la legge di Dio per ben'operare. *Gloria Regum eſt inueſtigare ſermonem.* coſi eſpone Vgone, & nel Deuteronomio, comandò Iddio. *Cum conſederit Rex in ſolio Regni ſui deſcribet ſibi deuteronomium legis, legetq; illud omnibus diebus vitę ſuæ, vt diſcat timere Dominum Deum ſuum.* Pro 25. Deut. 17

Queſte

Queste, & altre cose considerando Salomone nel principio del suo Regno dimandò à Dio la Sapienza, e glie la diede. L'esperienza dimostra, l'Historie chiariscono, quanto sia stato differente il gouerno di Dauid, Salomone, Cesare, Marc'Antonio Vero, Costantino Magno, & altri Prencipi Sauij da quel de gli altri. & ancorche al Prencipe non manchino Sauij che gli assistano almeno deue egli esser tale, per conoscere i migliori pareri, & osseruare quel che insegna il gran Prencipe, e Legislatore Mosè. Che per il parer di molti non si deue nel giudicare partirsi dalla verità. *Non sequeris turbam ad faciendum malum, nec in iudicio plurimorum acquiescas sententiæ, vt à vero deuies.* Adunque per ogni cagione i Prencipi deono attendere alla Sapienza, & essorta il Rè Dauid. *Erudimini qui iudicatis terram.*

Exo.23

Sal. 2.

COME IL PRENCIPE
Dee hauer ſanti penſieri, & particolarmente di difender la Fede Cattolica.

Ricordo Quinto.

Cor Regis in manu Dei quocunque voluerit inclinabit illud. Prouerb. 20.

EVE il Prencipe hauer buoni, e ſanti penſieri, altrimente non ſempre gli riuſciranno, ouero non com'egli penſa; perche dice il Sauio. Il cuor del Rè ſtà in mano di Dio, e lo muoue oue gli piace. Dice Giob. che Iddio muta il cuore de' Prencipi, e gli fà caminar per quella ſtrada, che loro non penſano. *Qui immutat cor Principum populi terræ; & decipit eos, vt fruſtra incedant per inuium.* Iob. 12. Iddio diſſipa i mali conſegli de' Prencipi. *Dominus reprobat conſilia Principum* Sal. 32. & altroue. *Effuſa eſt contemptio ſuper Principes, & errare fecit eos in inuio, & non in via.* Sa. 106. Et perciò dice Salomone, figliuolo in tutte le tue attioni penſa à Dio, che Egli l'indirizzarà. *In omnibus vijs tuis cogita illum, & ipſe diriget greſſus tuos.* Prou. 3.

Il principal penſiero del Prencipe deue eſſere di viuer catholicamente, e difendere, & eſſaltare la

Fede Catholica. che quindi risulterà ogni sua gloria. *Filij confortamini, & viriliter agite in lege, quia in ipsa gloriosi eritis.* Et li Sacri Canoni dicono, che i Prencipi rēderanno stretto cōto à Dio, se non difenderanno la Chiesa, Laquale da Dio hanno preso à difendere. Leggesi di Carlo Magno, che fù tanto vittorioso, e glorioso per essere stato il suo fine in tutte le guerre di essaltare la Fede Catholica, e debellare gli auuersarij.

Mac.26

c.Princi pes 29. q5.

Asà Rè di Giuda castigò la propria madre per l'infedeltà.

2.pa.15

Iosia Rè di Giuda vien lodato grandemente dalla Sacra Scrittura per hauer destrutti gl'Idoli, & dissipati gl'Idolatri.

Eccl. 4.

Salomone mentre fù fedele & inimico d'infideli ottenne da Dio sapienza, pace, abondanza, vittoria, & ogni bene; quando poi incominciò à conuersare con Idolatri, e seguitargli Iddio gli diede trauagli suscitandogli guerre contro, e dopò morte il Regno d'Israel, cioè diece Tribu [le diede al suo seruo Ieroboam:] mà non la Tribu di Giuda, quale lasciò al suo figliuolo Roboam per amor di Dauid. Dice S. Tomaso nel Trattato de Regimine Principum, che i Prencipi, che attendono al culto di Dio, felicemente regnano, i scelerati infelicemente, e durano poco tempo. & le Historie son' piene delle morti horribili, e distruggimento

3.Re.11

3.Re.12

L.1.c.16

gimento

gimento de' Prencipi inimici della Fede Catholica.

Deue ancora il Prencipe fuggire il consortio de Malefici, Negromanti, & altri superstitiosi, & pensi quel che auuenne à Saul, il quale hauendo da combattere, ricorse ad vna Maga, che gli dicesse s'hauea da vincere. Dapoi fù amazzato nella guerra. E trà l'altre cause dice la Scrittura, che fù vcciso; perche s'era consigliato con la Maga. *Mortuus est ergo Saul eò quod praeuaricatus sit mandatum Domini; sed insuper etiam Phitonissam consuluerit, nec sperauit in Domino, propter quod interfecit eum.* 1 par. 10

COME IL PRENCIPE *Deue essere prudente.*

Ricordo Sesto.

Dux indigens prudentia, multos opprimet per c[illegible]niam. Prouerb. 28.

DICE Il Sauio, che per grande, che sia vn Prencipe se non è prudente commetterà de gli errori, & oppresioni, & altroue dice, che è migliore l'huomo prudente, ch'il forte. *Melior est vir prudens quam fortis.* & ancora. *Acquire prudentiam quia praetiosior* Prou. 6. c. 16.

C

tiosior est argenteo. & in altro luogo. *Dic sapientiæ soror mea es, & prudentiam voca amicam tuam*.

c. 7. Faraone Rè d'Egitto ordinò à Giosefo, che insegnasse la prudenza à i Prencipi.. *Constituit eum Dominum domus suæ, & Principem omnis possessionis suę, vt erudiret Principes eius sicut semetipsum, & senes eius prudentiam doceret*. & nel Cantico di Mosè si biasimano gl'imprudenti. *Gens absq; consilio est, & sine prudentia, vtinam saperent, & intelligerent, ac nouissima prouiderent*. Dicono tutti i Dottori, che la prudenza è l'auriga dell'altre virtù, e senza lei ogni virtù diuiene vitio.

Sal. 104

La prudenza insegna, che il Prencipe sia secreto, & non publichi i suoi secreti facilmente; perche, si come la Terra, che stà sotto, & il Cielo di sopra non si possono vedere, così il cuor del Prencipe deue essere secreto. *Cælum sursum, & terra deorsum, & cor Regum inscrutabile*. & altroue il Sauio essorta i Reggi à non beuer molto vino; perche doue è l'ebriezza non vi è secreto. *Noli Regibus dare vinum, quia nullum secretum est vbi regnat ebrietas*; Ilche s'intende del vino immoderato, & l'Angelo disse à Tobia. *Secretum Regis abscondere bonum est*. Leggesi anco d'vn certo Prencipe, che dicesse se la mia camiscia sapesse i miei secreti l'abbruggiarei.

Pro. 25.

c. 31.

Tob. 12

Dalla prudenza dipende, ch'il Prencipe dissimuli molte cose: Altrimente non potrà gouernare

re bene, come essorta il Sauio. *In multis esto quasi* Eccl. 31
nescius, audi tacens simul, & inquirens. Et si suol
dire; chi non sà dissimulare non sà gouernare.
S. Bernardo scriue ad Eugenio Papa per gouernare
bisogna fingere di non vedere molte cose,
molte non volerle sapere, e di molte dimenticarsi,
con queste parole. *Oportet multa dissimulare plurima* De cõsil.
nescire, & nonnulla obliuisci. Lib. 4.

Particolarmente, conuiene al Prencipe non voler
sapere i suoi detrattori, e dimenticarsi dell'ingiurie.
Singolare fù l'essempio di Dauid, quale
hebbe più volte nelle mani Saul, che lo perseguitaua
innocentemente; hauendo Dauid vcciso
Goliath, & fatto altri seruigi, & con tutto ciò
non volse amazzarlo, & pianse la sua morte amaramente.
Di Cesare Augusto si legge, che ancor
prouocato facilmente perdonaua l'ingiurie.
Othone Primo Imperatore de Germani, cotanto
fauorito da Dio, come vero imitatore di Christo,
à niuno rendea male per male: má bene per male.

Dalla prudenza procede, che il Prencipe nei
negotij graui si consegli con Sauij, & non si fidi
di se stesso. Dice il Sauio. *Ne innitaris prudentie tue.* Prou. 3.
& altroue. *Qui sapiens est audit consilia*, & ancora. c. 4.
Salus vbi consilia multa; & l'istesso dice. *Fili sine* c. 28.
consilio nil facias, & post factum non pœnitebis. Et Ecc. 32.
nelle cose graui proceda con maturitá, non con

 fretta,

Prou.4. fretta, come essorta Salomone. *Qui festinus est pedibus offendit*. & altroue. *Oculi tui recta videant, & palpebræ tuæ precedant gressus tuos*. & consideri bene quel che ne può succedere appresso. Ilche s'intende prima del consiglio: mà dopò, che le cose sono ben consigliate E' officio di prudẽte esseguirle presto così dice S. Tomaso. Et il Filosofo. *Oportet operari quidem velociter consiliata, consiliari autem tarde*.

22.q.47 art.9. 6.& bi.

La Prudenza insegna, che il Prencipe non sia amico di nouità, & non proceda con fretta ad innouatione alcuna; mà cõsideratamente, come essorta il Sauio. *Ne transgrediaris terminos antiquos quos posuerunt patres tui*. & altroue. *Qui voluunt lapidem reuertetur ad eum*. Cioè, si come vna pietra graue, quando si muoue, suole ritornare sopra à chi la muoue, così chi muta le cose consuete senza causa ne suole riceuere scorno. Bernardo scriue ad Eugenio. Non riformare ogni cosa insieme, che sarai cagione di confusione.

Pro.22. c.26. De consi. lib.4.

La prudenza detta, che in ogni attione si considerino tre cose. *An liceat, an deceat, an expediat*. Cioè si è lecito si è honesto, & si è spediente. così auertisce Innocentio III. & S. Paolo. *Omnia mihi licent; sed non omnia expediunt*. Suole auuenire, che sia lecito fare alcune cose: mà non è conueniente, nè spediente all'hora. & perciò si bene disse Iddio à Mosè. *Ita iudicabis magnum, sicut paruum*. Nondimeno

c.magnæ de voto. 1.Cor.6.

meno quãdo si tratta di punir' persone tali, che sogliono souuertire i popoli, e far nascere graui scandali cõ ruina de buoni, e'del Prẽcipe, si deue procedere cõ maturità, & aspettar'il tẽpo, perche si legge in molte Historie, che con far giustitia di persone tali, con immatura fretta. Ne sono successe ribellioni, & scandali grãdi. Singolar fu l'essempio di Dauid, quale non volse far morire Ioab suo Generale per homicidio commesso: mà vicino à morte ordinò à Salomoe, che lo facesse morire, & così essegui; & con ogni ragione si può credere, che hauesse differita la sua morte, per essere Ioab potente è stimato, che li potea souuertire il popolo, come si raccoglie chiaramente dal Libro de i Reggi, & anco prudentemente Dauid, quando hebbe vinto Absalone, non volse far morire Semei, per non mettere terrore al popolo, che ritornaua à lui, essendosi prima ribellato, con seguire Absalone: mà vicino à morte comandò à Salomone, che gli desse la morte, & dicendo Ioab à Dauid, che lo facesse morire, rispose. *An ignoro hodie me factum Regem*. Dice San Tomaso, che quando non si possono castigare i cattiui senza danno, ò pericolo de' buoni; perche stanno nascosti trà i buoni, ouero hanno molti seguaci. si deue soprasedere, & non procedere con fretta.

3. Re. 2.

2. Re. 19

2. R. 19.

22. q. 64 art. 2.

Poiche

Poiche Christo Signor Nostro prohibì, che s'estir passe la zizania, per laquale sono significati i tristi, acciò seco non si sradicasse il grano, che denota i buoni, che ben verrebbe tempo d'estirparla.

Dalla Prudenza nasce, che il Prencipe non facilmente creda à riportatori d'altrui difetti, già che sono note l'iniquità delle Corti: mà s'informi prima diligentemente, che come dice il Sauio. *Quę citò credit leuis est corde* Et Giob diceua. *Causam, quàm ignorabam, diligentissimè inuestigabam*. Et per ordinario gli huomini dà bene sono perseguitati da i cattiui, ò per inuidia, ò perche sono contrarij all'opere loro, come dice la Sapienza. *Circumueniamus iustum, quoniam inutilis est nobis, & contrarius est operibus nostris*. Daniele, perche nella sauiezza soprauanzaua gli altri consiglieri del Rè Dario, per inuidia fù calumniato appresso il Re, in modo, che persuaso da detti consiglieri lo fè gittare nel Lago de Lioni da i quali non fù altrimente offeso. Quindi il Rè, conosciuta l'innocenza sua, fè mangiar da Lioni gli accusatori. Essempio anco contra i detrattori, che alla fine rimarranno ingannati dalla lor maluagità, e priui della gratia del Prencipe, & alcuna fiata puniti grauemente.

Eccl. 19

Iob. 29.

Sap. 2.

D n. 6.

COME

COME IL PRENCIPE
Dee amministrar la giustitia.

Ricordo Settimo.

Dissipat impios Rex sapiens. Prou. 20.

DICE Il Sauio, che il Rè saggio castiga i cattiui, e gli estirpa; posciache senza la giustitia non si può gouernare la Republica. Ella stabilisce il Regno, come dice lo stesso Sauio. *Abominabiles Regi, qui agunt impiè; quoniam iustitia firmatur solium.* Apporta grand honore al Prencipe. *Honor Regis iudicium diligit.* Piace grandemente à Dio. *Plus placet Deo facere iudicium, & iustitiam, quàm victime.* Et il Prencipe à questo fine porta la spada. Dice San Paolo. *Non sine causa portat gladium, vindex in iram ei, qui malum agit.* Et San Pietro. *Subiecti estote omni humanæ creaturę propter Deum, siuè Regi praeccellenti, siuè ducibus tanquàm ab eò missis ad vindictam malorum, laudem verò bonorum.* Et i Sacri Canoni dicono questo essere l'vfficio del Rè. *Regum officium est facere iudicium, & iustitiam, & liberare oppressos de Manu calumniantium.* Adunque con ogni ragione dice il Sauio, che per la giustitia si deue contédere fin'alla mor-

Prou. 16

Sal. 98

Pro. 21

Rom. 13

1. Pet. 2

c. Re. 23 q. 5.

Eccl. 4.

te,

Eccl. 4. te. *Pro iustitia certare vsque ad mortem.*

Leggesi nella Scrittura Sacra, che il Profeta Elia disse al Rè Achab, per parte di Dio; perche tù hai donato la vita ad vno degno di morte, tu morirai per lui. *Quia dimisisti virum dignum morte de manu tua, erit anima tua pro anima illius.* Il Rè Dauid di se stesso dice, che la mattina egli amazzaua i peccatori, per purgar la Città de maluaggi. *In matutino interficiebam omnes peccatores terrę, vt disperderem de Ciuitate Domini omnes operantes iniquitatem.* & fù tanto giusto, che ordinò à Salomone desse la morte à Ioab suo nipote, & cosi fù esseguito, che diremo di Traiano Imperatore, che per non lasciare la giustitia, non perdonò al proprio figliuolo, in modo che fin'al tempo di Giustiniano nella creatione dell'Imperatore, se diceua. *Sis fęlicior Augusto, & iustior Traiano.* E tutti i Prencipi saui l'hanno amministrata, egualmente à tutti.

3. R. 20.

Sal. 100

3. Reg. 2

Quando i sudditi intendono, che'l Prencipe fà giustitia si guardano di commettere delitti. come dice il Sauio. *Rex, qui sedet in solio dissipat omne malum intuitu suo.* Cioè quando siede per far la giustitia. Et Giob diceua, che quando i giouani lo vedeano s'ascondeuano; perche amministraua la giustitia rettamente. *Videbant me iuuenes, & abscondebantur,* & più oltre. *Auris audiens beatificabat me, & oculus videns testimonium reddebat mihi; eò quod*

Pro. 20.

Iob. 29.

liberassem pauperem vociferantem, & pupillum, cui non esset adiutor; & nel medemo luogo. *Iustitia indutus sum, & vestiui me, sicut vestimento, & diademate iudicio meo; conterebam molas iniqui, & de dentibus illius auferebam predam.*

Dice S. Tomaso, che il Prencipe è obligato alla restitutione di tutti i danni, quando per non amministrar giustitia crescono i ladroni: perche le rendite del Regno gli sono constituite, come mercede: acciò amministri la giustitia in terra.

22.q 6. art. 7.

COME AL PRENCIPE E' necessaria la Clemenza.

Ricordo Ottauo.

Clementia Principis quasi imber serotinus. Prou. 16.

LODA la Scrittura Sacra grandemente la Clemenza nel Prencipe: posciache, se bene la giustitia è necessaria per il gouerno: nondimeno si dee temperare con la Clemenza, la qual consiste in scemar il rigore della giustitia, altrimente la sola giustitia senza misericordia viẽ chiamata crudeltà. da Sacri Canoni. Rassomiglia la Scrittura Sacra, la Clemẽza del Prencipe alla pioggia

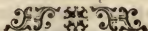
gia della sera, la quale, si come matura, le biade, con allegrezza de popoli, così la Clemēza del Prencipe consola i sudditi, e conferma nel suo amore.

Lib. 1. c. 12. Dice S. Tomaso *De Regimine Principum*, che il Prencipe stà in mezo del popolo, come Dio nel mondo, è come l'anima nel corpo. Ilche s'egli considerarà attentamente, s'accenderà in esso il zelo della giustitia; mentre pensarà, che in luogo di Dio, è stato constituito in questo mondo per ministrarla; dall'altra parte considerando, & reputando i sudditi, come sue membra, s'inclinarà alla pietà, e clemenza.

Pro. 20. Dalla Clemenza nasce, che il Regno si stabilisce, e dura. come dice il Sauio. *Misericordia, & veritas custodiunt Regem; & roboratur Clementia Thronus eius*. Leggesi di Seuero Imperatore, che essendo ripreso dalla madre; percioche egli con la sua molta benignità, e dimestichezza, rendea men rigida, e più molle, l'auttorità dell'Imperio, rispose s'io la rendo più molle, rendola parimente più sicura, e più lunga. Antiocho Rè de Macedoni nel principio del suo Regno vsaua molta seuerità, fatto poi vecchio diuenne clementissimo; di che marauigliandosi alcuni de suoi, gli dimandorno la cagione, egli lor rispose io hauea all'hora bisogno del Regno, hora hò bisogno di acquistarmi la gloria, e dell'amor de sudditi. Volendo

perciò

perciò dire, che s'acquistano i Regni con la forza, e si conseruano con la Clemenza. Salustio diceua. *Non exercitus, neque thesauri præsidia Regni sunt: Verum amici quos neque armis cogere neque auro parare queas, officio ac fide præstantur.* & Cicerone. *Malus custos Ciuitatis metus, contra quem beneuolentia fidelis est, vel ad perpetuitatem.* Antonino Pio gouernò con tanta benignità, e clemenza, che meritò questo nome di Pio. Carlo Magno, & Othone Primo Imperatore de Germani furono d'vna singolar clemenza, e da Dio tanto honorati, e fauoriti, all'incontro [tralasciando gli altri] tutti i Saui hanno conosciuto, che per la sicurezza de Prencipi, & per là quiete de vassalli: sono necessarijssime queste due virtù, Giustitia, & Misericordia, lequali sono dalle scritture quasi sempre ligate insieme; percioche l'vna senza l'altra è imperfetta. de' Reggi d'Israel si dicea, che per l'ordinario erano clementi. *Ecce audiuimus, quod Reges domus Israel clementes sint.* 3.R.20

Il Prencipe benigno, e clemente, è più illuminato da Dio per il gouerno. *Diriget mansuetos in iudicio, & docebit mites vias suas.* Sal.24.

qui præsunt populis si volunt firmum esse solium suum, semper hilaritate, & gratia vultus plenos exhibeant, ne per arrogantiam rigidi plebis odium incurrant. c.25.

Questo s'intende, purche il Prencipe con la giocondità della faccia ritengha insieme la grauità, acciò la sola affabilità non lo faccia disprezzare, & la sola grauità non lo faccia odiare; così dice San Gregorio sopra Giob in quelle parole. *Si quando ridebam ad eos non credebant mihi.* Giob mostraua tanta modestia, e grauità nel viso, che quando alle volte rideua, quasi non lo credeuano. Quindi S. Gregorio dice, che i Superiori debbono mostrare à sudditi il volto allegro in modo, che non siano disprezzati, nè odiati: mà amati, e temuti insieme. c.29.

Si deue anche auuertire con San Tomaso, che non si dee mostrare la faccia allegra alle persone pronte à peccare, acciò non paia, che si consenta à loro peccati, & non prendano ardire di peccare; & perciò dice il Sauio. *Filiæ tibi sunt serua corpus illarum, & non ostendas faciem hilarem ad illas.* Adunque dee il Prencipe mostrare à sudditi il viso allegro, e graue insime: mà non à scelerati pronti à peccare, acciò non diuenghano peggiori. 229.1.5 art.2. Eccl. 7.

COME

COME IL PRENCIPE *Dee vsar parole dolci con sudditi.*

Ricordo Decimo.

Si loqutus fueris ad eos verba leuia, erunt tibi serui cunctis diebus. 3. Reg. 12.

INGOLARE Essempio del Rè di Giuda Roboam porge la Scrittura Sacra à Prencipi; acciò vsino parole dolci con i sudditi. Hauendo Roboam figliuol di Salomone, dopò la morte del Padre incominciato à regnare, il popolo d'Israel lo pregò, che gli diminuisse alcune grauezze impostegli dal Padre. Roboam gli rispose che ritornassero passati tre giorni, che gli haurebbe risoluti. Partiti loro, si consigliò con i vecchi quel che douea dire al popolo, gli risposero che loro gradisse, e consolasse con parole amoreuoli, che sarebbono stati suoi serui mentre viuea. Dapoi andò à consigliarsi con i giouani seco alleuati, quali gli dissero, che rispondesse al popolo con parole aspre, che gli hauerebbe aggionte grauezze, e così essegui lasciando il consiglio de vecchi. Quindi il popolo si sdegnò e si ribellò, e giamai fu Re de diece Tribu d'Israel: mà solamēte della Tribu di Giuda.

da. L'isteſſo volſe dire il Sauio. *Congregationi pauperum affabilem te facito*. Cioè biſogna eſſere affabile, e gratioſo con la moltitudine de poueri. & altroue dice che è miglior vna parola buona di qual ſi voglia dono, che ſpenge l'ira, come la ruggiada il fuoco. *Nonne ardorem refrigerabit ros sic, & verbum melius quam datum*, & Salomone, padre di Roboam, hauea già detto, che le parole aſpre ſuſcitano ſdegno, e le dolci lo diſtruggono. *Responsio mollis frangit iram, sermo durus suscitat furorem*.

Eccl. 4.

Ecc. 18.

Pro. 15

Dauid chiamaua i ſuoi ſuddiri fratelli miei, oſſa mie, & carni mie. *Fratres mei vos, os meum, & caro mea*. Sono di tanta forza le dolci parole, & carezze ne' cuori de' popoli, che alcuna fiata ſi ſono ribellati dal Principe, e ſeguito vn'altro più affabile, come ſi narra nella Scrittura Sacra di Abſalon figliuolo di Dauid, quale per farſi Rè in vita del padre, incominciò à moſtrarſi affabile à quegli, che veniuano nel palazzo di Dauid, raggionandogli con dolci parole, abbracciandoli, e baciandoli, & in queſto modo dice la Scrittura, che *Sollicitabat corda virorum Israel*. Di maniera che induſſe gran parte del popolo d'Iſrael à ſeguitarlo, & fè guerra contro Dauid ſuo padre.

2. R. 19.

2. R. 15.

Dice il Sauio. *Rectorem te posuerunt, noli extolli esto in illis quasi vnus ex illis, habe curam illorum*. Cioè figliuolo ſe tu ſei conſtituito Rettore, ò Prencipe

Eccl. 32.

cipe de gli altri habbi cura di loro, & pensa come tu stesso fossi vno di loro, e considerando i bisogni che tu haueresti, compatisci à loro.

Di Traiano Imperatore si legge, ch'andaua spesso á visitar gli amici per salutarli, & solea dire. *Talem priuatis Imperatorem esse opportere qualem priuatos sibi optat habere*. Marc'Aurelio facea molte gratie à' sudditi, e diceua io mi dò à tutti: acciò tutti si diano à me: mà come habbiamo detto sù si deue auuertire, che con l'affabilità se ritenga la grauità, acciò il Prencipe sia amato, & temuto.

COME IL PRENCIPE Deue rimunerare i buoni.

Ricordo Vndecimo.

Subiecti igitur estote omni humanæ creaturæ propter Deum, siuè Regi precellenti, siuè Ducibus tanquàm ab eò missis, ad vindictam malefactorum, laudem verò bonorum. 1. Pet. 2.

NSEGNA San Pietro, che i Prencipi sono mandati da Dio, non solo per castigar' i cattiui, mà anco per lodare, riconoscere, e rimunerare i buoni. Del che si lamenta grandemente Salomone, dicendo hò veduto vn *Eccl. 9*

pouero

pouerò Sauio, che con la sua Sapienza hà liberata vna picciola Città ou'era poca gente, & assediata da vn grosso essercito, e dapoi niuno si ricorda di questo pouero di fargli alcuno beneficio, & altroue si duole dicendo. *Vidi stultum indignitate sublimi, & diuites sedere deorsum, vidi seruos in equis, & Principes ambulantes, quasi seruos super terram.* Cioè hò visto i stolti, & serui che seruono à i vitij constituiti in dignità, & i ricchi di sapienza, & Prencipi, cioè che dominano à i vitij non essere stimati. L'Ecclesiastico ancora dice, che in due cose s'è attristato il suo cuore, vedere vn'huomo valoroso, che hà trauagliato per la Republica, non hauer da viuere, & il Sauio disprezzato. *In duobus contristatum est cor meum vir bellator deficiens per inopiam, & sensatus contemptus.* Laonde Saul viene biasimato grandemente per non riconoscere la virtù, & valor di Dauid.

Eccl. 10

Eccl. 26

Dicono S. Tomaso, & altri Dottori, che il Prencipe è obligato sotto pena di peccato osseruare la giustitia distributiua, dispensando le dignità, honori, officij à persone virtuose, secondo i loro meriti. & essendogli dimandato dalla Duchessa di Brabanza se il Prencipe potea vendere gli vfficij temporali, risponde, che è lecito venderli, purche si vendano à persone virtuose vtili alla Republica, e per vn prezzo moderato, acciò non opprimano i sudditi perciò consiglia non essere spe-

22. q. 63 ar. 1 et 3

Epis. 21

diente venderli; poiche i più idonei sogliono esser poueri,& non possono comprarli,i ricchi migliori non sogliono desiderare guadagno d'vfficij:Siche al spesso gli compraranno i peggiori della Cittá, ambitiosi,auari. Et non vendendoli, maggior vtilità recarãnò al Prencipe, & al popolo i buoni con la lor bontà, & industria, che non sarà il guadagno de gl'vfficij venduti. E soggiunge che il Prencipe dee sforzare i virtuosi à prendere i carichi.

Nelle Sacre Lettere habbiamo alcuni singolari essempi de ricognitione di virtù. Gioséfo per la sua Sapienza fù riconosciuto da Faraone,che lo constituì Gouernator dell'Egitto,euestito di bisso con anello, e collana d'oro lo fè condurre in Carozza per l'Egitto, con il Precone innanzi, che gridaua, tutti lo riuerissero. L'istesso honore fè Balthassar Rè di Babilonia à Daniele per la sua Sapienza. Fù anco Giudith grandemente honorata dalla Città di Bethulia,per hauerla liberata da Holoferne,con il suo consiglio,& aiuto dicendogli; *Tu gloria Hyerusalem, tu letitia Israel, tu honorificentia populi nostri*, Et donandogli molte cose, e riuerendola. Traiano Imp.re distribuì gli honori, e ricchezze à benemeriti egualmente.

Gen 41

Dan.5.

Iudith. 15.& 16

3.*Reg*.2

Maggiormente deono i Prencipi rimunerare i buoni quãdo oltre la virtù vi concorreno i seruigij fatti. Singolar'essẽpio porge Dauid, il qual perseguitato dá Absalone giunse in vn Castello, oue fù

albergato da vn certo per nome Berzellai, qual'essendo morto, Dauid se ne ricordò vicino la sua morte, & ordinò à Salomone, che honorasse i figliuoli di Berzellai, e gli facesse mangiare nella sua mensa. 2. Re. 19
L'istesso fè Dauid co'l figlio di Ionatha, per i bñficij riceuuti dal padre. Il Rè Assuero essaltò Mardocheo facẽdolo il primo dopò la sua persona, per hauerlo auisato, come duoi Eunuchi lo voleano amazzare. *Esther 5*

Dice la Scrittura Sacra, che'l Rè Assuero, leggi negli Annali, come Mardocheo l'hauea dato il sudetto auiso: & in questa maniera l'essaltò, e liberò dalla morte, hauẽdo comãdato prima gli fosse data. Bellissimo documento, che i Prencipi douerebbono scriuere i seruigij fatti, & leggerli, e ricordarsene.

Ma perche molti virtuosi nõ hãno modo d'esser conosciuti dal Prẽcipe, dourebbe il Prẽcipe mãdarli à cercare, come essorta Salomone. *Diligenter agnosce vultũ pecoris tui, tuosq; greges considera, nõ habebis iugiter potestatẽ, sed corona tribuetur tibi in generatione, et generationẽ.* Cioè mẽtre Iddio ti dà la potestà conosci i tuoi sudditi, che ti sarà vna corona perpetua. Pro. 27.
Leggesi di Martino. v. cõ molta sua lode, che da per se mãdaua à chiamar'i letterati, e virtuosi per il mõdo. Et quãdo il Prẽcipe ritroua alcun Sauio gli dee vegghiar sopra, & adoperarlo. *Si videris sensatũ vigila ad eum*, & consideri che le Città s'habitano per i prudẽti. *Ciuitates inhabitabuntur per sensum prudẽtũ.* Eccl. 16 Eccl. 10

auaritiam, & constitue ex eis tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, & decanos, qui Iudicent populum. La terza perche spesso s'adirano, & attristano. & dice il Sauio. *A tristitia mors festinat.* L'altra ragione s'apporta i peccati del popolo, per i quali Dio suol togliere i Prencipi buoni, e fà regnar gl'Hipocriti, e gli effeminati, ò che viuano da fanciulli. *Qui regnare facit Hipocritam propter peccata populi.* & altroue. *Ecce dominator Dominus exercituum auferet à Iuda, & Ierusalem validum, & fortem, & dabo pueros Principes eorũ, & effeminati dominabũtur eis, & corruet populus.* Et anco Iddio per i peccati de popoli suole permettere, che siano più Prencipi trà i quali sia sempre lite, & contesa. *Propter peccata terræ multi Principes.* L'altra ragione più commune è perche i Prencipi sogliono essere dissoluti nel mangiare, e bere. *Propter crapulam multi obierunt, qui autem abstinens est adijciet ad vitam.* Et questo vitio è abomineuole nel Prencipe: poiche douendo essere saggio per gouernare rettamente il popolo; la sapienza non si ritroua ne i crapuloni. *Sapientia non inuenitur in terra suauiter viuentium.* E Salomone. *Noli Regibus dare vinum.* cioè immoderato, & altroue si dice. *Væ tibi terra cuius Rex est puer.* cioè stolto, & *cuius Principes mane comedunt.* cioè che primieramente attendono alla crapula, & nel medemo luogo. *Beata terra cuius Principes vescuntur ad reficiendum, & non ad luxuriam.*

Ecc. 28 | Iob. 34. | Isa. 3. | Pro. 28 | Ecc. 37. | Iob. 28. | Pro. 31. | Eccl. 10.

Dice

22.quest. 149.ar.4 Dice S. Tomaso, che i Prencipi più de gli altri deono essere sobrij, poiche hanno da gouernare il popolo con la Sapienza. Et tutte l'Historie chiariscono, che i Prencipi crapuloni sono andati à ruina L'ebriezza indusse Balthassar à seruirsi in tauola de vasi sacri, e Iddio la notte seguente gli leuò Dan. 5. la vita, & il Regno. *Precepit ergo temulentus, vt afferrentur vasa aurea, & argentea quæ asportauerant Nabuchdonosor de templo.*

COME IL PRENCIPE Dee attendere all'Oratione, e Lode di Dio.

Ricordo Decimoterzo.

Confiteantur tibi Domine omnes Reges terræ. Psal. 137.

NON si può esprimere con parole, quanto sia necessario al Prencipe esser amico dell'Oratione, e Lode di Dio; poiche se secondo l'Apostolo San Paolo, 2.Cor.3 niuno può pensare vna cosa di buono per gouernar se stesso senza la gratia di Dio. Molto meno Sal.126 per gouernar se, & altri. *Non sumus sufficientes cogitare aliquid boni ex nobis quasi ex nobis; sed sufficientia nostra ex Deo est.* Questo considerando Dauid dicea, che se il Signore non custodisce la Città, in

vano vegghiarà chi hà cura di custodirla. *Nisi Dominus custodierit Ciuitatem frustra vigilat, qui custodit eam*. & altroue dice. Benedetto sia il Signore, che m'insegna di combattere. *Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium, & digitos meos ad bellum*, & ancora. *Non saluatur Rex per multam virtutem nec gigas in multitudine virtutis suæ, ecce oculi Domini super timentes eum aut in eis, qui sperant super misericordia eius*, & in altro luogo. *Qui dat salutem Regibus*. Salomone dice, che bēche'l Prēcipe pōga in ordine vn grosso essercito, la vittoria principalmente la dee sperare da Dio. *Equus paratur ad diem belli, Dominus autem salutem tribuit*.

Sal. 126

Sal. 143

Sal. 31.

Sal. 144.

Pro. 21.

Gli essempi della Scrittura Sacra chiariscono, quanto siano stati fauoriti da Dio i Prencipi amici dell'oratione, che hanno riposta in Dio ogni loro speranza.

Mosè mentr'egli facea oratione, il popolo Hebreo vincea gli Amalechiti, quādo cessaua perdea.

Exo. 17

Giosuè gran Capitano, oltre tante vittorie ottenute, non fè con l'oratione fermar il Sole per vn giorno?

Iof. 10.

Delbora con la confidenza in Dio vinse vn grosso essercito del Rè Sisara. E fù tanto fauorita, che dice la Scrittura. *De Cœlo dimicatum est Stellæ manentes in ordine, & cursu suo, aduersus Sisaram pugnauerunt*.

Iudic. 5

Ionatha

Ionata figliuol di Saul egli solo, con il scudiero, non assalì vn grosso essercito de Filistei? confidando in Dio, e dicendo. *Non est difficile Domino saluare in multis, vel in paucis*. E molti ne amazzò, & gli altri pose in fuga.

1.Re.14. Sal.118 Sal. 17. 2.Re.22

Dauid tanto vittorioso lodaua sette volte il giorno Dio. *Septies in die laudem dixi tibi*, & dopò hauer debellati tutti i suoi nemici; compose quel bel Salmo, oue attribuisce à Dio ogni sua fortezza, e vittoria. *Diligam te Domine fortitudo mea, Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus*.

Iudith 9

Giudith debole donna, con il digiuno, & oratione tagliò la testa ad Holoferne. dicendo trà l'altre quelle bellissime parole. *Tu ipse es Deus, Deus noster, qui conteris bella ab initio, & Dominus nomen est tibi, non enim in multitudine est virtus tua Domine, neque in equorum viribus voluntas tua est, nec superbi ab initio placuerunt tibi, sed humilium & mansuetorum semper tibi placuit deprecatio*.

4.Reg.1

Il Rè Ezechia con l'oratione, hauendo pochi Soldati vinse il Rè de gli Assirij Sennacherib, che con vn grosso essercito hauea assediata Gierusalẽ, & Iddio mandò vn Angelo, il quale in vna notte amazzò cento ottãtacinque migliaia d'Assirij, essortò prima Ezechia i Soldati dicendo, *Viriliter agite confortamini nolite timere neque paueatis Regem Assiriorum*;

2.pa.32

Assiriorum; cum illo enim est brachium carneum, nobiscum Deus auxiliator noster, qui pugnat pro nobis.

Esdra condusse il popolo Hebreo da Babilonia in Gierusalem, & passando frà molti inimici non furono offesi: perche digiunorno, & ororno, & perciò dice. *Ieiunauimus autem, & rogauimus Dominum Deum nostrum, & euenit nobis prospere.* 1. Esd. 8

Constantino Magno con la confidēza in Dio, portando innanzi l'essercito il segno della Croce, hebbe molte vittorie; hauendogli l'Angelo detto. *In hoc signo vinces.* In somma dee il Prencipe essere amico dell'oratione, e confidarsi in Dio, & non temerà le saette dell'Inimico; mà se gli vedrà cadere inanzi i piedi, che scudo fortissimo gli sarà la promessa di Dio di non abbandonare chi si confida in lui. *Qui habitat in adiutorio Altissimi in protectione Dei Cœli commorabitur, &c. Scuto circundabit te veritas eius, non timebis à timore nocturno, A sagitta volante in die à negotio perambulante in tenebris ab incursu, & Demonio meridiano, Cadent à latere tuo mille, & decem millia à dextris tuis, ad te autem non appropinquabit.* Sal. 90.

Giob Prencipe grande in Oriente, era molto amico dell'oratione. Laonde [dic'egli] *Quando secreto Deus erat in Tabernaculo meo.* Espongono i Dottori, che attendea all'oratione, & Iddio si dice essere con noi nell'oratione. Iob. 29.

COME SAREBBE BENE,
Che il Prencipe si consigliasse con alcun Padre Spirituale, & dell'alleuare i figliuoli con guida di persone tali.

Ricordo Decimoquarto.

Fecitq; Ioas Rectum Domino cunctis diebus quibus docuit eum Ioiada Sacerdos. 4. *Reg.* 12.

DICE La Scrittura Sacra, che mentre Ioas Rè di Giuda gouernò il Regno con il consiglio di Ioiada sommo Sacerdote, caminò bene, dapoi andò in ruina. Singolar documento per i Prencipi di consigliarsi con alcuna persona spirituale dotta, senza interesse, & amica della verità nelle cose graui. Dice il Sauio, che tal hora vn'huomo di santa vita dà migliori consigli, che sette Sauij, e gran maestri. *Anima viri sancti enunciat aliquando vera, quam septem circunspectores sedentes in excelso ad speculandum*, Et Christo dice. *Confiteor tibi Pater Cæli, & terrę, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti, ea paruulis.* Et Isaia dice. *Sapientes consiliarij Pharaonis dederunt consilium insipiens.*

Eccl. 37 — *Matt.* 11 — *Esa.* 19. — 1.*R.* 15.

Saul per non adempire quel che gli dicea Samuele, perse il Regno.

Il Rè Nabuchdonosor non volse intendere il

consiglio di Daniele, huomo santo, che gli dicea. *Rex consilium meum placeat tibi peccata tua eleęmosinis redime, & iniquitates tuas misericordijş pauperum.* Et andò ad habitar con le bestie, & mangiar herba, come loro. Dan 4.

Il Rè Sedechia, per non intendere Hieremia, fù da Nabuchdonosor condotto prigione in Babilonia, cauategli gli occhi, amazzati i figliuoli dianzi à lui, abbruggiata la casa, e priuato del Regno. Hie. 39.

S. Odoardo Rè d'Inghilterra si consigliaua con S. Donstano Arciuescouo di Cantuaria, & senza lui non facea cosa alcuna, & caminò bene.

Quando il Prencipe si è consigliato con persone di santa vita, che gli dicono la verità, non dee andar cercando altri consiglieri che condescendano alla sua volontà; perche facilmente potrà ingannarsi. Cosi auuenne al Rè Achab, ilqual non volse ascoltare il consiglio di Michea vero Profeta di Dio, che gli dicea non andasse alla guerra, che sarebbe stato vcciso: mà il consiglio di molti falsi Profeti, e fù amazzato, & di Michea solea dire. *Ego odi illum, quia non Prophetat mihi bonum, sed malum omni tempore.* 2. Paralyp. 18.

Il Padre spirituale, che consiglia il Prencipe, dee dire la verità senza timore. Laonde di Samuele, che intrepidamente disse la verità à Saul, & à gli altri, dice la Scrittura. *Creuit autem Samuel, &*

1.Reg.3 *Dominus erat cum eo, & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram, & cognouit vniuersus Israel à Dan vsque Bersabea, quòd fidelis Samuel Propheta esset Domini*. Dee anco il Padre spirituale esser prudente, come Nathan Profeta, quale riprese Dauid dell'adulterio, e morte d'Vria, con quella bella parabola del ricco, che hauea leuata la pecorella ad vn pouero, che non n'hauea altra, & quando volse, che
2.R.12. Salomone fusse constituito Rè da Dauid, mandò prima Bersabea nella Camera di Dauid dicendogli, mentre tu ragioni con Dauid, io verrò appres-
3.Reg.1 so. *Et ad huc ibi te loquente ego veniam post te, & complebo sermones tuos*.

E cosa lodeuole, ch'il Prencipe da fanciullezza facci alleuare i figliuoli da huomini tali, come fè Dauid, ilquale diede Salomone fanciullo in mano
2.R.12. di Nathan Profeta; acciò l'insegnasse. Giosuè tanto gran Capitano, da fanciullo s'alleuò con Mosè, e seguitò i suoi vestigij, e poi fè fermar il Sole.
Exo.33. Lascio Alessandro Magno, che fù discepolo di Aristotile, & quel che scrisse Filippo suo padre ad Aristotile, quando nacque. Non tanto mi rallegro, che mi sia nato il figlio, quanto che sia nato
Pro.12. nel vostro tempo. dice il Sauio. *Adolescens iuxtà viam suam, etiam cum senuerit non recedet ab ea*, &
Eccl. 3. altroue. *Fili à iuuentute tua excipe doctrinam, & vsque ad canos inuenies sapientiam*.

COME

COME IL PRENCIPE *Dee hauer cura particolare de' Poueri.*

Ricordo Decimoquinto.

Pater eram pauperum.
Consolator merentium.
Oculus fui ceco, & pes claudo.
Cor vidue consolatus sum.
Si comedi Buccellam panis solus, & non comedit pupillus, ex ea.
Si despexi pretereuntem, eò quòd non haberet indumentum, & absq; operimento pauperem.
Foris non mansit peregrinus, ostium meum viatori patuit.
Ab infantia mea creuit mecum miseratio. Iob. cap. 29. 30. & 31.

INGOLARE Essempio porge la Scrittura Sacra à Prencipi, del gran Giob, acciò habbiano particolare cura de' poueri. Era egli huomo grãde. *Eratq; vir ille magnus inter Orientales.* & quasi come vn Rè. *Cumque sederem quasi Rex circumstante exercitu.* Et in tanta prosperità hauea cura tale de poueri, & hebbe dalla fanciullezza, che era veramente padre de poueri, consolator di vedoue,

Iob. 1.
Iob. 29.

di vedoue afflitte, pellegrini, ciechi, zoppi, & non mangiaua vn pane, che non desse la parte à pupilli. E fù Giob à tempo della legge di Natura. Molto più douerebbono fare i Prencipi Christiani dopò l'Euangelio, oue Christo raccomanda i poueri, come fossero la persona sua.

Deu. 15 Il gran Prencipe, e Legislatore Mosè, hebbe tanta cura de poueri, che ordinò, che nel popolo non vi fosse mendico alcuno. *Omninò indigens, & mendicus non erit inter vos, vt benedicat tibi Dominus Deus tuus.* Il gran Capitano Giosuè, acciò il popolo Hebreo osseruasse la legge, gli pose in consideratione, che Iddio gli hauea donata vna terra, nella quale non haueano trauagliato, & vna Città che non l'haueano edificato vigne, & olivueti, che Iosu. 24 non haueano piantati. *Deditq; vobis terram in qua non laborastis, & vrbes quas non edificastis, vineas, & olivueta, quæ non plantastis.* Se il Prencipe considera le gratie, che hà riceuute da Dio, senza suo trauaglio, s'inclinarà alla pietà de poueri. Dice De Reg. Pri. li. 2 c. 5. S. Tomaso che i Prencipi stanno in luogo di Dio, il quale per loro, come per le seconde cause, gouerna il mondo; Laonde hauendo Iddio gran cura de poueri, il Prencipe anco la dee hauere, & nell'istesso luogo dice. *Sunt eleemosinæ quas faciunt Principes indigentibus quasi quidam fideiussor coram Deo pro ipsis, ad soluendum debita peccatorum.* Cioè

che le limosine de Prencipi sono come sicurtà per pagare i debiti de peccati, come disse Daniele à Nabuchdonosor. *Peccata tua eleemosynis redime.* S. Odoardo Rè d'Inghilterra, volea sapere il numero, & le qualità de poueri del Regno, & à tutti facea porgere alcun soccorso. S. Lodouico Rè di Francia aiutaua i poueri, & edificò molti Hospitali. San Tomaso nel sudetto luogo dice, che dee il Prencipe per conseruatione del suo stato prouedere, che dell'errario publico si souuenga à poueri. Quindi dipende il prouedere, che vi sia abbondanza; perche oue è carestia del vitto; suole essere abbondanza di vitij. Onde il Sauio dice. *Mendicitatem, & diuitias ne dederis mihi, tribuè tantum victui meo necessaria, ne fortè satiatus illiciar ad negandum, & dicam, quis est Dominus, aut egestate compulsus furer, & peierem nomen Dei.* Si deue anco prouedere che non si dissipino i beni della Communità, che non si traggano fuora della Città vittoaglie senza giusta causa, e quando bisogna se ne conducano dentro da altri luoghi: si edifichino Hospitali, & altri luoghi pij, s'introducano nella Città alcune arti vtili con le quali, i poueri possano acquistare il vitto.

Eccl. 3

Non si dee prohibire la caccia, ò la pescagione dallequali sogliono i poueri acquistare il vitto, eccetto se fusse giustamente riserbata, ò prohibita;

&

& allhora non si dee essigere pena graue, come di frusta, ò simile, che sarebbe peccato, ma dee essere moderata conforme al delitto, così dice Gaetano *In verbo venatio*, & altri.

E' anco peccato essigere da sudditi, nuoui tributi senza necessità publica, ouero per vsi superflui, come sono per vesti, pompe, conuiti, & altre prodigalità, quali dal volgo vengono chiamate liberalità, & si sogliono fare con graue danno de poueri, così dice il Nauarro cap. 25. num. 6. quando vi è giusta causa deono esser moderati, secondo il bisogno. *Boni Pastoris est tondere oues non deglutire*. Dicea Tiberio Cesare.

Dee il Prencipe hauer particolar cura, che à poueri, vedoue, e pupilli se gli amministri giustitia, e gratis, quando non possono pagare i Notari.

Pro. 29 *Rex qui iudicat in veritate pauperes, Thronus eius in æternum firmabitur*. & altroue. Eccl. 4. *In iudicando esto pupillis misericors vt Pater, & pro viro matri illorum, & eris tu velut filius altissimi obediens, & miserebitur tui magis quam Pater*. Dice anco Salomone.

Pro. 31. *Aperi os tuum muto, & causis omnium filiorum, qui pertransicunt*. Cioè ragiona tu per quelli, che non sanno, ò non si possono difendere, & tali sogliono essere vedoue, pupilli, pellegrini, & altre persone miserabili. Bernardo scriue ad Eugenio Papa. De cõs. 4

Causa viduæ intrent ad te, causa illius, qui non habet

quod

quod det. Quindi naſce, che ſi dee vegghiare ſopra i Notarij, & altri miniſtri, acciò non aggrauino i poueri. Et in ſomma dee il Prencipe di maniera portarſi con i poueri, acciò non ſi poſſa dir di lui, quel che dice Iddio per Iſaia. *Principes tui infideles ſocij furum, omnes diligunt munera, ſequntur retributiones, pupillo non iudicant, & cauſæ viduæ non ingreditur ad eos.* Mà ſi ricordi di quell'altro. *Diſcite ſubuenire oppreſſo, iudicare pupillo, & defendere viduam, & ſi fuerint peccata veſtra, ſicut coccinum, ſicut nix dealbabuntur.*

Iſaia. 1.

Ibidem.

Circa l'altre opere di carità, non mancano ſingolari eſſempi. Il Rè Dauid accompagnò al ſepolcro Abner Generale, ſeguendo il corpo morto, e facendoui caminare inanzi tutti i Soldati veſtiti di ſacco. Leggeſi di Ceſare Auguſto, che caminando per l'Alpi, non volſe dormire in vna camera, oue giacea vn Soldato infermo per non incommodarlo: mà non hauendo altro luogo, ſi ritirò nella montagna, oue era la neue. Il Rè Archeſilao viſitò Apelle infermo, e gli poſe ſotto il capezzale vna buona quantità d'oro. I Romani haueano molta cura de vecchi poueri, che haueano ſeruito nelle guerre. e non mancano altri eſſempi. Dice anco S. Tomaſo, che Ariſtotile ſcriſſe ad Aleſſandro Magno, che per la proſperità del Regno, haueſſe cura de' poueri.

2. Re. 3.

vbi ſup.

COME IL PRENCIPE *Non si dee insuperbire nella prosperità, nè auuilire nell'auuersità.*

Ricordo Decimosesto.

Cum sederit Rex in solio Regni sui, & infrà. Non eleuetur cor eius in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram, vel sinixtram: vt longo tempore regnet ipse, & filij eius. Deut. 17.

NSEGNA La Scrittura Sacra, che i Prencipi non s'insuperbiscano per la prosperità, nè si perdano d'animo nell'auuersità, se desiderano regnare lungo tempo loro, & i figliuoli. che la destra significa la prosperità, & la sinistra l'auuersità. Dice il Sauio. *Quanto magnus es humilia te in omnibus.* Et altroue per indurre i Prencipi à non insuperbirsi dice. *Rex hodie est, & cras morietur, cum enim morietur homo, hereditabit serpentes, bestias, & vermes.* L'huomo sauio quando stà in prosperità teme, che non gli venga l'auuersità. così facea il sapientissimo Giob. *Timor quem timebam euenit mihi, & quod verebar accidit.* Et non si rallegraua nelle ricchezze. *Si lætatus sum super multis diuitijs meis.* & altroue si dice. *In die bonorum ne*

Eccl. 3. Eccl. 10 Iob. 3. Iob. 31.

immemor sis malorum, & in die malorum, ne immemor sis bonorum. Il dominio de superbi non può durare. *Sedes Ducum superborum destruxit, & sedere fecit mites pro eis.* Et nel Cantico. *Deposuit potentes de sede. Dispersit superbos mente cordis sui.* Deueno adunque i Prencipi non dimenticarsi, che sono huomini, come gli altri sudditi alla morte, & altre calamità humane. Et perciò non insuperbirsi.

Eccl. 11

Eccl. 10

Il superbo Rè Adonibezech, il quale hauea fatto troncare le dita de mani, e piedi à settanta Regi, e gli facea mangiar sotto la sua mensa i cibi che rimaneano: fù anco egli vinto dal popolo Hebreo, e parimente gli furno troncate le dita de mani, e piedi, & per tal cagione morse, e riconoscendo la sua superbia disse. *Septuaginta Reges amputatis manuum ac pedum summitatibus colligebant sub mensa mea ciborum reliquias, sicut feci, ita reddidit mihi Deus.*

Iudic. 1.

Il superbo Nabuchdonosor, non habitò per sette anni con le bestie mãgiando herba come loro?

Dan. 4.

Il superbo Antiocho, che fè tãto danno in Gierusalem morendo quando egli non pensaua disse. *Nunc reminiscor malorum, quæ feci in Hierusalem, vnde & abstuli omnia spolia aurea, & argentea quæ erant in ea, & misi auferre habitantes Iudeam sine causa, cognoui ergò quod propterea inuenerunt me mala, & ecce pereo tristitia magna in terra aliena.* Et tutte l'Historie sono piene de i superbi da Dio abbassati, & i loro

i. Mac. 6

di placare Iddio, acciò lo facesse viuere, dopò morte hauendo conosciuta la volontá d'Iddio, non bisogna attristarsi. 2.R.12

Iosia Rè di Giuda, vien lodato grandemente dalla Scrittura: perche ne i prosperi successi, non s'insuperbì, & nell'auuersità non s'auuilì. *Iosias fecit, quòd placitum erat coram Domino, non declinauit ad dexteram, siuè ad sinixtram*. Cesare Augusto si loda per l'istessa causa. Di Marc'Antonio Vero Imperatore, si legge che nell'auuersità, nè anco mutaua il volto, & in ogni euento, ò buono, ò cattiuo mostraua l'istesso viso. 4.R.20

Dee il Prencipe esser forte, e costante in far quel che è obligato senza rispetto humano, & confidando in Dio. Singolar essempio porge la Scrittura di Dauid giouinetto, il quale essendo ripreso da fratelli, che non andasse à combattere co'l Gigante Goliath, volse andare, & confidando in Dio lo vinse. *Tu venis ad me cum gladio, & hasta, & Clypeo, ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum*. 1.R.17.

Neemia Duce de gli Hebrei, non curandosi de gli assalti de nemici, fece reedificar le mura di Gierusalem; ordinando che i muratori con vna mano fabricassero, & con l'altra tenessero la spada. 2.Esd.4

COME

COME IL PRENCIPE *Dee essere patiente, & non facile à sdegnarsi.*

Ricordo Decimosettimo.

Qui patiens est multa gubernatur sapientia, qui autem impatiens est exaltat stultitiam suam. Prou. 14.

ICE Il Sauio, che l'huomo patiente si gouerna con gran sapienza: mà l'impatiente, che per ogni minima cagione s'adira, farà delle pazzie. La ragione è: perche l'ira impedisce l'vso della ragione più d'ogni altra passione, così dice San Tomaso. All'incontro al patiente le tribolationi paiono dolci. *Inundationes maris quasi Lac sugent.* Deue adunque il Prencipe esser patiente, e tardo all'ira. & ancora dipēde dall'ira, che l'huomo iracondo non hà misericordia. *Ira non habet misericordiam.* Chi è facile à sdegnarsi è più facile à peccare. *Qui ad indignandum facilis est, erit ad peccandum procliuior.* Et altroue. *Ne sis velox ad irascendum, quia ira in sinu stulti requiescit.* L'ira fà odiare il Prencipe: perche spauenta i sudditi, come vn ruggito d'vn Lione. *Sicut fremitus Leonis, ita & Regis ira.* & altroue. *Spiritum ad irascendum facilem quis poterit substinere.*

12. q. 48 art. 3.

Deu. 33

Pro. 25

Ibidem.

Eccl. 7.

Pro. 19.

Pro. 12.

Sin-

Singolare essempio porge la Scrittura Sacra del gran Prencipe Moise, del quale viene scritto, ch'era mansuetissimo sopra tutti gli huomini della terra,& fù tãto fauorito da Dio. *Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui immorabantur in terra*. Et hauendo riceuuta ingiuria da Maria, che hauea mormorato contro di esso, incontinente pregò Iddio per ella, sendo diuenuta leprosa.

Nu. 12.

Ibidem.

Si legge di Theodosio Imperatore, che quando s'adiraua, prima che ragionasse recitaua tre volte l'Alfabeto, acciò gli passasse l'ira. Et fece vna legge, che la sentenza di morte, non si esseguisse prima di trenta giorni, acciò se forsi fusse data per ira, vi fusse tempo di riuocarla.

Marc'Antonio Vero Imperatore, ricordò à Commodo suo figliuolo, che non facesse giustitia quando era adirato, nè gratia quando staua allegro, che se ne sarebbe pentito.

Dice anco Salomone, che'l Sauio dissimula l'ira: mà il sciocco subito la dimostra. *Fatuus statim indicat iram suam, qui autem dissimulat iniuriam callidus est, idest sapiens*. Cosi fè il Rè Saul; ilquale dissimulò il dispreggio di quegli, che di lui diceano. *Nunquid iste poterit nos saluare, & despexerunt eum.* & soggiunge la Scrittura. *Ille enim dissimulabat se audire*. Dauid dissimulò l'ingiurie riceuute da Semei per non poco tempo, e dopò ordinò vicino à

Pro. 12.

1. Re. 10.

2. R. 26.

morte,

morte à Salomone, che lo facesse morire.

Dee il Prencipe particolarmente esser mansueto, & patiente nel dar vdienza à quei che ricorrono da lui, [benche minimi siano] come dice Mosè. *Ita paruum audietis, vti magnum, nec accipietis cuiuspiam personam, quia Dei iudicium est*. Il Sauio dice. *Declina pauperi sine tristitia aurem tuam, & redde debitum tuum, & responde illi pacifica in mansuetudine*. Et nell'istesso luogo. *Ab inope ne auertas oculos tuos propter iram, & non relinquas quærentibus tibi retro maledicere; maledicentis enim in amaritudine animæ exaudietur depræcatio*. Adunque è cosa debita, e molto lodeuole, che il Prencipe dia spesso vdienza al Popolo, & ascolti ogn'vno con patienza, & veda di cõsolargli almeno con buone parole, e buona gratia, quando non si può altrimente.

Deut. 1

Eccl. 4.

Ibidem.

Leggesi di Tito Vespesiano, che si sforzaua dar sodisfattione à tutti, e solea dire. *Neminem à Principe tristem discedere oportere*. Dicea anco hauer perso quel giorno, nel quale non hauea fatto beneficio ad altri.

COME

COME IL PRENCIPE *Dee essere inimico dell'auaritia.*

Ricordo Decim'ottauo.

Rex iustus erigit terram, & vir auarus destruet eam. Prouerb. 29.

DICE Il Sauio, che il Prencipe auaro ruina il popolo; poiche suole ponere infinite grauezze à miseri vassalli, & dall'auaritia dipendono tanti mali, che dice la Scrittura non vi esser peggior cosa dell'auaro *Auaro nihil est scælestius*. Dall'auaritia del Prencipe ne viene, che si souuerte la giustitia. *Aurum, & argentum vsque ad cor Regum conuertit, & estendit*. L'oppressione de poueri. Il dispreggio de virtuosi, honor solamente de ricchi, odio del popolo verso il Prencipe, & primieramente odio d'Iddio contro lui. I gouernatori del popolo eletti da Mosè particolarmente doueano esser inimici dell'auaritia. *Prouide de omni plebe viros sapientes, & timentes Deum in quibus sit veritas, & qui oderint auaritiam*. Il Rè Saul fù priuato del Regno, trà l'altre cause per l'auaritia, mentre contro il comandamento di Dio, si riserbò i migliori armenti nella vittoria ottenuta cõtro gli Amalechiti. Lasciò quel

Eccl. 10 *Eccl. 7.* *Exo. 18* *1. Re. 15.*

che si legge di Achaio Rè di Lidia, Galba Caligula, Domitiano, & altri Prencipi, i quali per la loro ingorda auaritia vennero in fastidio à sudditi, & morirono miserabilmente. Tiberio Cesare rescrisse á suoi vfficiali, che l'essortauano ad aggrauare i popoli per mettere danari da parte; dicẽdo al buon Pastore s'appartiene il tosare alle pecore la lana, mà non scorticarle. come anco habbiamo detto sopra. All'incontro non vi è cosa che facci più amare il Prencipe, che la liberalità; laquale hanno sempre vsata i più gloriosi, e fauoriti Prencipi. Di Tito si legge. *Nulli petenti quicquam vnquam negauit.* Marc'Antonio Vero fù liberale con tutti: & à molte Prouincie rimesse i Tributi. Carlo Magno fù liberalissimo verso i poueri. Sant'Odoardo, & S. Lodouico Regi. Dourebbe il Prencipe considerare quel che viene scritto di San Gregorio. prima ch'egli fusse Papa, gli si appresentò vn mendico piangendo, che per fortuna di mare era ridotto in mendicità, e chiedendo la limosina; egli gli donò sei fiorini: nè tardò molto colui à tornar il dì medesimo, dicendo hauer perduto assai, & riceuuto poco; & n'hebbe altri sei. Indi à tre giorni, ritornò con importune preci à domandare aiuto. San Gregorio non hauendo altro, gli diede vna tazza d'argento; sendo poi egli creato Papa, gli apparue l'Angelo in forma di pouero, & mangiò nella

mensa

mensa di Gregorio, e perche mutaua spesso il volto, hora sembrando vn bel giouine, hora vn vecchio d'aspetto graue, & hora altrimente, fù dimandato da Gregorio chi fosse, gli rispose, ch'egli era stato quel pouero à cui diede quei fiorini, & la tazza. e gli riuelò, che da quel giorno Dio ordinò, che douesse esser Papa, à questo se pensarà il Prencipe; potrà con la liberalità verso i poueri sperare da Dio conseruatione, & accrescimento di bene.

COME IL PRENCIPE Dee con ogni diligenza sforzarsi di mantener la Pace nel Stato.

Ricordo Decimonono.

Habitabat Israel absq; timore vnusquisq; sub vitè sua, & ficu sua, cunctis diebus Salomonis. 3. *Reg.* 3.

ILLVSTR'Essempio porge la Scrittura Sacra à Prencipi, del Sapientissimo Salomone, per conseruar la Pace nel popolo; poiche lodando il suo gouerno, dice che à tempo suo ciascuno viuea in pace. e l'istesso Salomone: perche fù pacifico hebbe gratia da Dio di edificar il Tempio, & non Dauid suo padre per hauer sparso molto sangue. *Multum*

1.pa.22. *sanguinem effudisti, & plurima bella debellasti non poteris edificare domum nomini meo tanto effuso sanguine coram me. Filius qui nascetur tibi erit vir quietissimus faciam enim eum requiescere ab omnibus inimicis suis per circuitum, & ob hanc causam pacificus vocabitur, & pacem, & otium dabo in Israel cunctis diebus eius, ipse edificabit domum nomini meo.*

Loda anco la Scrittura Asà Rè di Giuda, dicendo, ch'era quieto, & conseruò la pace. *Et abstulit de cunctis vrbibus Iuda Aras, & Phana, & regnauit in pace, edificauit quoque vrbes munitas in Iuda; quare quietus erat, & nulla temporibus eius bella surrexerant, Pacem Domino largiente.* 2.pa.14.

Il Rè Ezechia si rallegrò grandemente, hauendo inteso da Isaia Profeta, che al suo tempo haurebbe goduta la Pace, dicendo. *Bonus sermo Domini quem loqutus est, sit tantum pax, & veritas in diebus meis.* 4 R.20.

Il Rè Assuero, come riferisce la Scrittura, fù amicissimo della Pace, e scriuendo à suoi Ministri dice queste bellissime parole. *Cum pluribus gentibus imperarem, & vniuersum orbem, mee ditioni subiugassem, volui nequaquam abuti potentiæ magnitudine, sed clementia, & lenitate gubernare subiectos, vt absq; vllo terrore vitam silentio transigentes optata cunctis mortalibus pace fruerentur.* Hest.12

Il gouerno di Simone Machabeo vien anco lodato:

dato: per hauer egli conseruato la pace. *Siluit omnis terra Iuda omnibus diebus Simonis, & quæsiuit bona genti suæ, & placuit illis potestas eius, & gloria eius omnibus diebus, & infra, & vnusquisque colebat terram suam cum pace.* 1.Ma.14

Gieremia essorta i Prencipi à conseruar la pace, & pregare Iddio, che gliela concedi, come hoggi osserua la Santa Chiesa. Ottauiano Imperatore fù grand'amator della Pace, e dicea, che'l Prencipe non dee per ogni minima cagione mouer guerra, con speranza di poco guadagno, e perdita grande della sicurezza de Cittadini, che sarebbe vn pescar con l'amo d'oro, la cui perdita soprauanza la pescagione. Vespesiano anco amò grandemente la pace. Theodosio Imperatore. Antonino Pio, e solea dire, ch'egli volea più presto conseruare vn Cittadino, che debellare mille inimici; [& tralasciando gli altri essempi] si conosce chiaramente quanto sia lodeuole il gouerno de pacifici: la Pace non si può conseruar, se non si castigano i tristi, e si cacciano via i disutili, quali non hauendo da viuere, & sendo otiosi, sono ruina della Republica. *Non est Pax impiis* dice la Scrittura. Salomone tanto pacifico nel principio del gouerno, cominciò à castigare i cattiui, & ogn'vno visse in pace. Si dice ne i Salmi. *Dissipa gentes, quæ bella volunt.* Iere.29 Isa.48. 3.Reg.2 Sal.67.

COME E' COSA MOLTO *lodeuole nel Prencipe, edificare, ò ristorare Chiese.*

Ricordo Vigesimo.

Dixit Dauid ad Nathan Prophetam, videsne, quòd ego habitem in Domo cedrina, & Arca Dei posita sit in medio Pellium. 2. Reg. c. 7.

SINGOLAR'Essempio porge à Prencipi la Scrittura Sacra del Rè Dauid, considerando egli, che habitaua in vn palazzo di gran prezzo & l'Arca di Dio nelle pelli, deliberò edificare il Tempio. E tale, che fusse nominato in ogni luogo. *Domus autem quam edificare volo Domino talis esse debet, vt in cunctis regionibus nominetur:* Mà perche Iddio gliè lo prohibì per hauer sparso molto sangue, Egli lasciò à Salomone le spese per il Tempio. Morto Dauid, hauendo Salomone abbattuto i nemici pensò di edificare il Tempio, e l'esseguì. *Nunc autem requiem dedit mihi Deus meus per circuitum, & non est Sathan, neque occursus malus quamobrem cogito edificare Templum nomini Domini.* Bellissimi essēpi per i Prencipi, acciò considerino i lor'ornati Palagi, e le Chiese, che sono case di Dio,

1. Pa. 22.

3. Re. 15

&

& oue conoſcono eſſere biſogno, n'edifichinò, ò riſtorino. Tanto più, che Iddio per il Profeta Aggeo ſe laméta che gli huomini habitano nelle caſe ornate, e la ſua Caſa è deſerta. *Nunquid tempus vobis eſt vt habitetis in domibus laqueatis, & domus iſta deſerta.* Artaxerſe Rè de Perſi Idolatra, ordinò à ſuoi Miniſtri, che per reedificare il Tempio in Gieruſalem donaſſero del ſuo Erario ad Eſdra, danari, grano, vino, oglio, e ſale. Nell'Euangelio vien lodato, e fauorito quel Centurione per hauer edificata la Sinagoga. *Quare dignus eſt vt hoc illi præſtes diligit enim gentem noſtram, & Synagogam ipſe edificauit.* Illuſtr'eſſempio diede Coſtantino Magno per hauer edificato molte Chieſe principali in Roma, & in altri luoghi, quale dourebbono imitare tutti i Prencipi.

Aggei. 1.

Eſ. q. 17.

Luc. 7.

COME AL PRENCIPE Grandemente diſdice dir bugie.

Ricordo Vigeſimo Primo.

Non decet Principem labium mentiens. Prou. 17.

DOVENDO Il Prencipe eſſere tale, che in eſſo altri ſi ſpecchino, dee amare la verità, & non conuiene à lui dir bugia, anzi è degno di gran biaſimo, dicendola,

dicendola, ò nel giudicare, ò nel ragionar famigliarmente. Altroue il Sauio dice. *Tres species odiuit anima mea, & aggrauor valdè animæ eorū: pauperem superbum: diuitem mendacem, & senem fatuum, & insensatum*. Et ancora dice, che se il Prencipe si diletta ascoltar bugie, hauerà tutti i Ministri bugiardi, adulatori, e tristi. *Princeps qui libenter audit verba mendacij omnes ministros habebit impios*; Perche ogn'vno si sforzarà compiacergli, e qual'è il Prencipe, tali sogliono essere i sudditi. *Secundum Iudicem populi sic, & ministri eius: & qualis Rector est Ciuitatis tales, & in habitantes in ea*. Et perciò dee il Prencipe aborrire le bugie, & altri vitij, che dalla sua virtù dipenderà la bontà del popolo. Si legge, che per la bontà di Giudith, il Popolo hebbe bene molto tempo. *In omni autē spatio vitę eius nō fuit, qui perturbaret Israel, & post mortē eius annis multis*. E lei visse più di cento anni. Deue anco il Prencipe considerare, che è grand'honore à lui, essere il popolo timoroso di Dio. *In multitudine populi dignitas Regis, & in paucitate plebis ignominia*. Cioè nella moltitudine del popolo, che teme Iddio: così espongono i Dottori.

Eccl.25. Pro.29 Ecc.10 Iud.16. Pro.12.

Si dee anco notare, che si come nō conuiene al Prencipe dir bugie, così all'incontro, non deu'egli essere ostinato nel far osseruare i suoi ordini: mà essendoui giusta causa gli dee riuocare. Illustr'essempio

ſempio ne dà la Scrittura Sacra del Rè Aſſuero; il quale riuocando certo ſuo ordine, dice queſte belliſſime parole. *Nec putare debetis, ſi diuerſa iubeamus, ex animi noſtri venire leuitate, ſed pro qualitate, & neceſſitate temporum, vt reipublicè poſcit vtilitas, ferre ſententiam.* Lo ſteſſo vſa la Chieſa Santa. Laonde dice il Canone. *Alma Mater Eccleſia plerunq; nonnulla rationabiliter ordinat, & conſulte, quæ ſuadente ſubiectorum vtilitate, poſtmodum conſultius, ac rationabilius reuocat, in meliusque commutat.*

Heſt.16

c. fin. de ſent. exc. in 6.

COME IL PRENCIPE *Dee tener in caſa buoni Serui.*

Ricordo Vigeſimo Secondo.

Ait Rex Aphazat præpoſito Eunuchorum, vt introduceret de filijs Iſrael, & de ſemine regio, & Tirannorum pueros, in quibus nulla eſſet macula, decoros forma eruditos omni ſapientia cautos ſcientia, & doctos diſciplina, qui poſſent ſtare in Palatio Regis, & doceret eos litteras, & linguam Chaldeorum. Dan. 1.

SINGOLAR'Eſſempio porge la Scrittura Sacra à Prencipi di Nabuchdonoſor Rè Idolatra, quale hauendo da riceuer ſerui in caſa, comãdò che fuſſero dotti in ogni ſcienza, & ancora, che gli fuſſero inſegnate altre

lingue, e lettere, dicendo tale essere degni stare nel Palazzo del Rè. maggiormente deono ciò osseruare i Prencipi Christiani. L'istessa Sacra Scrittura altroue insegna quali debbano essere i serui de Prencipi, cioè Sauij. *Acceptus est Regi minister intelligens*. Et altroue si dice del Sauio. *In medio magnatorum ministrabit* Prudenti. *Homo prudens placebit magnatis*. Timorosi di Dio. *Qui placet magnatis effugiet iniquitatem*. Che dicano la verità, & non bugiardi, ò adulatori. *Voluntas Regum labia iusta*. Cioè piacciono al Rè quelli, che dicono la verità, & altroue. *A Præside, & à potente caue à mendacio*. Huomini solleciti, & valorosi nell'vfficio loro. *Vidisti hominem velocem in opere suo, coram Regibus stabit. velocem, idest strenuum sollicitum*. Che non siano arroganti superbi. *Ne gloriosus appareas coram Rege*. Che non vogliano mostrar essere Sauij inanzi al Rè per ambitione. *Penes Regem noli videri sapiens*. Che non siano dilleggiatori. *Eijce derisorem, & exibit cum eò Iurgium, cessabuntque causæ, & contumeliæ*. Mà mundi di cuore. *Qui diligit cordis munditiam propter gratiam labiorum suorum habebit amicum Regem*. Et in somma i veri Cortigiani sono quelli, che son'ornati d'ogni nobile costume, che vestono honoratamente, ragionano con eloquenza non affettata, mangiano, e beono ciuilmente, & modestamente, sono gratiosi ne conuiti,

Pro. 14.
Ecc. 39.
Ecc. 20.
Ibidem.
Pro. 20.
Ecc. 42.
Pro. 24.
Pro. 25
Eccl. 7.
Pro. 22.
Ibidem.

uiti, officiosi verso gli amici, non ingiuriosi ad alcuna persona, affabili ne' gesti ne' moti, e nelle parole, e finalmente seguono la pudicitia, l'honestà, e tutte le più belle, e degne creanze. Tali erano i serui di Dauid. *Non adhesit mihi cor prauum: declinantem à me malignum non cognoscebam. Detrahentem secreto proximò suo hunc persequebar. Superbo oculo, & insatiabili corde eum hoc non edebam. Oculi mei ad fideles terræ, vt sedeant mecum ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat. Non habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiam. Qui loquitur iniqua non direxit in conspectu oculorum meorum.* Quando il Prencipe hà serui tali dee loro amare, come fratelli è come la sua vita. cosi dice il Sauio. *Si est tibi seruus fidelis, sit tibi quasi anima tua, quasi fratrem sic eum tracta.* Et altroue. *Seruus sensatus sit tibi dilectus quasi anima tua, non defraudes illum libertate, neq; inopem derelinquas illum. Libertate, idest bene operandi vel noli eum opprimere.*

Sal. 100

Eccl 33

Eccl. 7.

COME IL PRENCIPE Dee hauer buoni Ministri.

Ricordo VigesimoTerzo.

Prouide autem de omni Plebe viros sapientes, & timentes Deum, in quibus sit veritas, & qui oderint auaritiam. Exod. 18.

INGOLAR' Documento porge à Prencipi la Scrittura Sacra del gran Mosè, acciò constituiscano Ministri idonei per reggere la Republica, cioè che sian' dotti, timorosi di Dio, amici della verità, & inimici dell'auaritia. Deono ancora hauer buona fama, come altroue dice Mosè. *Date ex vobis viros sapientes, & gnaros, quorum conuersatio sit probata in tribubus vestris, vt ponam eos vobis Principes.* Et perciò come habbiamo detto di sopra, è spediente à non vẽdere l'vfficij, per le ragioni da S. Tomaso apportate. Illustre ancora essempio è quel del Rè Iosaphat, quale desideroso hauer Ministri tali, dopò hauergli constituiti in tutte le Città di Giuda, gli fè questa nobile essortione. *Videte quid faciatis, non enim hominis exercetis iudicium, sed Domini, & quodcunque iudicaueritis in vos redundabit. Sit timor Domini vobiscum, & cum*

Deut. 1.

Ric. 11.

diligentia cuncta facite: non est enim apud Dominum Deum nostrum iniquitas, nec personarum acceptio, nec cupido munerum. Tali adunque deono essere li vffi- 2.pa. 19 ciali del Prencipe. Dee ancora egli guardarsi di consigliarsi con dõne nel gouerno, che facilmente commetterà errori; posciache le donne molte fiate hanno fatto inciampare huomini sapientissimi, come si legge nell'Historie, & il Sauio l'accenna. *Multos enim mulier vulneratos deiecit, & fortissimi quiq; interfecti sunt.* Prou.7. [Et lasciando Semiamira madre di Eliogabalo constituita da egli capo d'vn Senato di dõne, dalquale vscirno molti decreti ridicolosi.] Chi fù più Sauio Rè di Salomone, e le dõne l'indussero à ribellarsi da Dio, & adorare gli Idoli? 3.Re.11 le donne ingannorno il forte Sansone, & lo ridussero in misero stato. Iud.14 & 15. E Michol figliuola di Faraone, & moglie di Dauid disprezzò Dauid: 2.Re.16 perche s'humiliaua inanzi all'Arca d'Iddio, adunque dee il Prencipe aborrire il consiglio di donne.

RICORDI CHE DIEDE TOBIA *Al suo figliuolo. Da imitarsi da ciascuno, & particolarmente da Prencipi, che sono norma, & essempio de gli altri. Tob. 4.*

I. OMNIBVS Diebus vitę tuæ in mente habeto Deum, & caue ne aliquando peccato consentias, & prætermittas præcepta Domini Dei Nostri.

II. Ex substantia tua fac eleęmosinam, & noli auertere faciem tuam ab vllo paupere, ita enim fiet vt nec à te auertatur facies Domini.

III. Quomodò potueris ita esto misericors. Si multum tibi fuerit abundanter tribue, si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impartiri stude. Premium enim bonum tibi thesaurizas in die necessitatis: quoniam eleæmosina ab omni peccato, & à morte liberat, & non patietur anima mire in tenebras. Fiducia magna erit coram summo Deo eleęmosina omnibus facientibus eam.

IV. Attende tibi fili mi ab omni fornicatione, & præter vxorem tuam nunquam patiaris crimen scire.

V. Superbiam nunquàm in tuo sensu aut in tuo verbo dominari permittas: in ipsa enim initium sumpsit omnis perditio.

VI. Quicunque tibi aliquid operatus fuerit, statim ei

mercedem

mercedem restituè, & merces mercenarij tui apud te omninò non remaneat.

VII. Quod ab alio oderis fieri tibi, vide ne tu aliquando alteri facias.

VIII. Panem tuum cum esurientibus, & egenis comede, & de vestimentis tuis nudos tege.

IX. Panem tuum, & vinum tuum super sepulturam iusti constituè, & noli ex eò manducare, & bibere cum peccatoribus.

X. Consilium semper à sapiente require.

XI. Omni tempore benedic Deum, & pete ab eò vt vias tuas dirigat, & omnia consilia tua in ipso permaneant.

Dice la Scrittura Sacra, che il figliuolo di Tobia osseruò i consigli del Padre, & Iddio gli fè vedere la quinta generatione, e visse nouantanoue anni nel timore di Dio, & i suoi parenti imitorno la sua buona vita, e furono accetti á Dio, & à gli huomini.

Tob. 4.

783593